

di Marco Fraschini



Foto [Tanya]/stock.adobe.com

Piena estate

La vigilia, si sa, è sempre meglio della festa. La famosissima lirica di Leopardi, tanto realistica da risultare commovente, collocava la felicità nella sera del sabato. Anche l'anno, come la settimana, ha il suo sabato, che per me coincide con il 21 giugno. Le interminabili giornate dai tramonti senza fine sono la vigilia dell'estate, ma già dal giorno successivo al solstizio d'estate le ore di luce iniziano ad accorciarsi. I rigogliosi germogli, le grandi fioriture si stabilizzano e l'estate fa dimenticare le altre stagioni con il suo calore, con quel verde che sembra rinnovarsi senza crescere.

Anche nel nostro giardino è così. Basta non far mancare l'acqua, quando possibile. Questo elemento, origine stessa della vita, da alcuni anni sta diventando raro, in modo preoccupante. Ora, lasciando da parte queste preoccupazioni inevitabili, è il momento di vivere davvero il giardino, magari sonnecchiando su una sdraio o stendendosi anche solo per qualche momento sul prato a osservare, qualunque sia l'ora, l'immobilità e la luminosità delle foglie, ferme, immobili, senza neppure una sospirata brezza. L'ombra come rifugio, il verde come alternativa alla città, il giardino come un'altra casa da abitare in estate. Anche i temporali sono una caratteristica di questa stagione. A volte sono desiderati, altre volte temuti, ma il nostro giardino li deve saper affrontare. Sono momenti forti, in cui

però la ricomparsa del sole regala luci e colori inaspettati, anche se fugaci. Pazienza se dobbiamo raccogliere qualche ramo e qualche foglia: il giardino vive nella natura. Noi lo possiamo aiutare, ma appartiene comunque a un ordine che segue le sue leggi, talvolta severe. Ben lo sapevano i nostri nonni contadini, che celebravano la fine del raccolto con feste sentite, nate dal bisogno di lasciarsi alle spalle l'ansia dei giorni di attesa e si smetteva di scrutare il cielo, mattina e sera. Questa lunga estate, naturalmente, finirà. E ancora una volta, per esorcizzarne la fine, magari sperando in una pioggia o in giornate meno calde, sono nati antichi proverbi due dei quali di origine lombarda: *La prima aqua de agóst la rinfresca 'l bósch e Agust, giù ul suu, l'è fusc*. Il significato è, rispettivamente "La prima pioggia di agosto rinfresca il bosco", cioè pone fine all'afa estiva, e "In agosto, quando il sole scende, è subito buio".

Ma ora è presto per pensare all'autunno: godiamoci i giorni dell'estate e, durante le vacanze fuori casa, non lasciamo il nostro giardino senza cure. Sarà bello, al ritorno, scoprire qualche novità: un fiore sbocciato che non ci saremmo aspettati, un arbusto cresciuto o la comparsa di qualche pianta spontanea, talvolta da rimuovere, talvolta da accogliere come una piacevole novità. Ci saranno altre occasioni per parlare del tempo che ci porterà l'autunno. Ora, anche noi, come i vecchi contadini godiamoci il risultato delle nostre fatiche, raccogliendo i frutti, reali o simbolici, del tempo e della cura dedicati al giardino. Per ora viviamo con lui la stagione più florida, quella in cui anche noi, sebbene



Foto [Olga Rudchenko]/stock.adobe.com

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.

in modo diverso, festeggiamo il compimento dei progetti fatti in inverno e ne siamo ammirati! ●

High summer. The eve of a celebration is often more evocative than the day itself. In his much-quoted poem, Leopardi placed happiness in the quiet anticipation of Saturday night. The year, like the week, has its own Saturday—and for me, that falls on 21 June. These long days, where twilight seems never to end, are the threshold of summer. Yet from the day after the solstice, daylight begins to recede. Blossoms settle, new growth slows, and summer, with its heat and stillness, makes the other seasons feel remote. The green seems to renew itself without truly growing.

It's the same in our gardens. As long as there is enough water—where that remains possible. This element, life's very origin, has become increasingly scarce in recent years. But setting those concerns aside, this is the time to truly inhabit the garden: perhaps dozing on a deckchair, or lying for a few moments on the lawn to observe the stillness of the leaves, lit and motionless, not stirred by even the faintest breeze. Shade offers refuge, green offers an alternative to the city, and the garden becomes a second home in summer. Thunderstorms, too, are part of the season. At times welcomed, at others feared, but always something the garden must learn to withstand. These are intense intervals, after which the sun returns with brief and unexpected plays of light and colour. A few fallen leaves or broken branches are of little consequence: the garden exists within nature. We may care for it, but it ultimately follows rules that are not ours, and at times, they are exacting. Our grandparents, who lived by the rhythm of the

land, knew this well. Their harvest festivals marked the end of anxious weeks spent watching the sky morning and evening, waiting for rain or sun. Naturally, this long summer will come to an end. And, in trying to ward off its close, perhaps hoping for cooler days or a gentle rain, our ancestors coined old proverbs. Two, from Lombardy, still resonate: 'La prima aqua de agóst la rinfresca 'l bósch' ('The first August rain refreshes the woods'), signalling an end to summer heat; and 'Agust, giù ul suu, l'è fusc' ('In August, when the sun goes down, darkness falls at once'). But now is not the time to think of autumn. Let's enjoy the summer days and, even when away, not leave our gardens unattended. There's a quiet pleasure in returning home to find small surprises: a flower unexpectedly in bloom, a shrub that has grown, a spontaneous plant that may need removing—or perhaps keeping, as a welcome newcomer. There will be other chances to talk about the season that follows.

For now, like the farmers of the past, let us enjoy the fruit—real or symbolic—of our time and care. Summer is the season of abundance, when even we, in our own way, celebrate the outcome of winter's plans, and allow ourselves a moment of quiet admiration. ■